

L' I N G A N N O
D U R A P O C O
O S I A
L E N O Z Z E

D I D. M A D R I G A L E

BURLETTA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Signori Capranica

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1807.



R O M A M D C C C V I I .

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

A T T O R I.



IL BARONE Gian Fabrizio Tonfonati uomo esagerato zio di

Il Sig. Luigi Pacini.

GIOCONDINA Giovane spiritosa amante segreta di

La Sig. Francesca Festa Maffei.

ERNESTO Cavaliere che torna da un viaggio fatto per prendere possesso di una eredità.

Il Sig. Niccola Tacchinardi.

D. MADRIGALE finto Barone poeta che viene alle nozze di Giocondina.

Il Sig. Niccola de Grecis.

CARLOTTA Pupilla del Barone giovane tradita in Bologna da D. Madrigale, ed ora in villeggiatura in casa del Barone.

La Sig. Francesca Checcherini.

LESBINA Cameriera di Giocondina.

La Sig. Maddalena Monticelli.

FRONTINO Cameriere di Ernesto.

Il Sig. Andrea Bartolucci.

Servi del Barone.

La Scena è nel Palazzo del Barone.

La Musica è del Signor Maestro Cesare Jannoni di Napoli.

Pittore delle Scene il Sig. Luigi Tasca celebre Architetto, e Pittore Teatrale, ed Accademico Fiorentino.

Il Vestiario sarà tutto nuovo d'invenzione, e direzione del Sig. Federico Marchesi.

Non farmi più aspettar.

Car. (V'è imbroglio, ci scommetto,
Vuò starmi ad osservar.)

Les. Ps, ps, sei tu Frontino?

Fro. Sì cara son Frontino.
Ernesto or or tornò.

Les. Ah Frontino deh t'affretta, *scende*
Salva tu dalla rovina
La mia cara Padroncina,
Ch'oggi un altro ha da sposar.

Fro. Sposa un altro! e perché mai?

Les. Così vuole per dispetto
Il Barone maledetto.

Fro. Ah Barone poveretto!
Tu con me l'avrai da far.

Car. Resta incerto il mio pensiero;
Userò l'ingegno, e l'arte.
Imbrogliar sapran le carte,
Ma col tempo si saprà.

Les. Lascia pure a me li pensiero.

Fro. a 2 Io ne lascio a te il pensiero
Userò l'ingegno, e l'arte:
Imbrogliar saprò le carte
Imbrogliar saprai le carte,
Ed Ernesto vincerà.

Fro. e Les. rimangono.

S C E N A II.

*Barone in veste da camera, e berretta da
notte affacciarsi alla porta a destra,
e scende la gradinata.*

Bar. **L**a mia testa baronale
Pensa al dì matrimoniale
E non sa più riposar.

Ma Poeta singolare

Arriva proprio in tempo
Per un giorno di nozze.
Che sorte eterni dei!
Eh dica, avrà con lei
Molte carte di musica?

Fro. Nessuna.

Due ladri mi assaltarono,
E quasi mi spogliarono.

Bar. Non fa nulla signor: ho quì vicino
Di carte musicali un magazzino.

Ho sinfonie Cinesi:
Concerti Groclandesi
Quattrocento spartiti
Scritti da un Ottentotto,
Duetti col fagotto

Cavatine, terzetti,
Arie, rondeaux, quintetti

E i pezzi che facean batter la mano
Nei teatri di Sezze, e di Scrofano.

Oar. (Quanto è buffo costui!)

Bar. Signor l'attendo:

Non si faccia aspettar. Verrai?

Fro. Verrò.

Bar. E a braccia aperte allor l'incontrerò.
Intanto mi ritiro;

Che il matutin crepuscolo
Troppo è fatale, a certa mia flussione.
Torno a letto o Signor, con permissione.

via per la gradinata a destra

S C E N A III.

E' giorno. *D. Madrigale con abito povero.*

Mad. „ **F**ratel del Pegaséo
 „ Sterminio del bel sesso:
 Donne, e Poeti appresso
 Vi sento bisbigliar.
 Chi grida: quanto é bravo.
 Chi dice: quanto é caro.
 Un mostro così raro
 No non si può trovar.
 Con i vezzi, e con l'occhiate
 Piglio tutti a cannonate.
 Se poi l'estro mi scapiglia,
 Sembro un vero Parapiglia.
 I miei versi son spingarde,
 Le mie rime son bombarde.
 Ed il Dante a paragone
 E' una pelle da calzone.
 Ma ostinato l'est locanda
 Mostra ognor la borsa mia;
 Ah! quest' é della poesia
 La crudel fatalità.
 Ma tant' é: fame, stracci, e poesia
 Van sempre in compagnia.
 Che mestier disperato!
 Ramingo, ed affamato
 Col mio berretto, e colla veste rotta,
 Rassembro una figura del Callotta.
 Antimonio mio padre
 Spezial di Rocca-gorga,
 Un dì, contro il mio merito,
 Parti, mi disse, a calci nel preterito.
 Che far? feci il poeta,

E

E cantando, e giocando,
 E ragazze burlando,
 E debiti creando
 Son giunto quá. Quì piglieró gran dote
 Che il Baron mi vol dar la sua nipote.
 Ma in questo arnese!... Eh nulla.
 Dirò che sfracassata
 La muta a diecidotto, a piedi a piedi
 Venni in disabìliè dalla mia bella.
 Basta l

Incomoda fors'è la mia presenza *viano*.

S C E N A V.

*Giocondina dalla porta a destra, indi
Ernesto dalla Comune.*

Gio. **F**ra l'orror d'avversa sorte
Giunse alfin l'amico istante.
Qui vedrò la cara amante,
E avrà fine il mio penar.

Ma qualcun' quà muove il piede
Qua m'ascondo ad osservar.

Gio. Pur alfin per l'alma mia
Spunta il giorno fortunato.
Tornerà l'Idolo amato
Le mie peze a consolar.

Ma perchè balzando in seno
Sento l'alma palpar.

Ern. Dove corri? Il passo arresta
Giusto ciel! che gioja è questa.

Gio. Ti rivedo? Eterni Dei
Io non credo agli occhi miei.

Ern. Idol mio:

Gio. Mio bel tesoro.

Ern. Per te peno.

Gio. Io per te moro.

a 2.</

Ma chi è costui?

Ern. Signore:

Sono il cantante, che la scorsa notte...

Bar. Basta così: restato il vostro viso

Non m'era nell'idea.

Era di notte, e non ci si vedea.

Amplessimoci, bravo. Nepotina

Voglio, che fra momenti (sto

Ne sentiamo la voce. E' un nuovo acqui-

Dell'accortezza mia,

(Veramente non sò che bestia sia.)

Gio. Ma lo Sposò dov'è?

Bar. Si stà vestendo,

Che fra poco verrà son persuaso.

S C E N A V I I.

Madrigale in Abito nuovo caricato.

Mad. **E**cco in persona a voi tutto il par-

Mad. Si affrettino le nozze. Il padre Apollo
Disse; Sposati figlio a rompicollo.

Ern. (Che bestia!)

Bar. Questa sera

Sposerai la tua venere. Ma senti
Sposino in Erba. E' vero
Che negli Armenti, ascrei
Il cervello più grosso, oggi tu sei.
Ma non ti cedo. Ascolta
Il corso de' miei studj, e stupirai
Ed esclamar dovrai
A bocca aperta, ed inarcate ciglia,
Barone sei l'ottava meraviglia.

Di Subianco, e Salamanca

Per le Scuole trapassai

E in Corneto alfin dettai

Ex professo Umanità.

Della Crusca il dizionario

Spolverai per annitre,

E imparerai quel sì difficile

Se quel Signor Bemolle
Mai mai cantando a far l'amor s'ajuta,
lo lo faccio cantar con lá battuta.
via dalla porta di mezzo.

S C E N A V I I I,

Carlotta, e Lesbina dalla sinistra.

Car. **G**ioconda fortunata! alfin rivide
Il sospirato amante.

Les. Ma poi giunto è lo Sposo in un istante.

Car. E lo Sposo chi è?

Les. Rida; un Poeta
Un Improvvisatore.

Car. Ed un Poeta m'hà rapito il core.
Il perfido in Bologna
Mi giurò fede, e poi mi abbandonò.
E se nol trovo, di dolor morirò.

Les. Per un uomo! pazzia,

„ Bada, Nipote bada,
 „ Che se mi salta il quarto
 „ Io mi metto sul serio,
 „ E faccio un Cimiterio.
 „ Don Madrigale ha da Sposar, cospetto.
 „ Se prender lo dovessi in un sorbetto.

S C E N A X.

Ernesto, e detti.

Ern. **E'** permesso?

Bar. Padrone.

Ern. Eccomi, vuole

La musica provar?

Bar. La nipotina

Di voce sta un pó mal questa mattina.

Sentiresti che trilli! che volate!

Che fughe inaspettate.

Gio. Basta, m'ingegnerò.

Ern. Che vuol cantare?

Gio. Un duettino serio.

Cara non palpitare
Solo tu deví amare
Quello che vive in te
Sappi . . . ei torna . .
Ah che di rabbia in seno
Giá lacerar mi sento
La smania, ed il tormento
Mi fanno vacillar .
Nò che non só più reggere
A tanto mio penar. *via.*

Gio. Ch'io mi sposi ad un altro!
Che linguaggio è mai questo! Io non in-
(tendo
Ma il Barone sta là. Tutto comprendo.
guarda dentro alle scene.
Egli l'avrá costretto
A parlarmi cosí. Povero sciocco!
Ma già il punto è vicino
Che sola il rivedrò. Volo in Giardino. *via*

S C E N A XIV.

Barone, e poi Lesbina.

Bar. **L** Amico parló tondo, e apertis ver-
Ma fé un buco nell'acqua. (bis :
Ch' Egli amante non é son persuaso.
Don Madrigal sbaglio numero, e caso .
S' appressa l'ora solita
Di fare un pò di moto fuor di porta.
Ma non sarebbe meglio in fretta in fretta
Cercar la Pupilletta
Sc

Ern. All' amico io quí dicea
Gio. Quí l' amico mi dicea
 Da la mano a Madrigale.
 Venne quí quell' animale
 E alle spalle mi sparò.
 E alle spalle gli sparò.
Mad. Non è vero.
a 6 Zitto là.
Bar. Qual' ardire! qual baldanza!
 Già la rabbia il cuor m' assale
 Ah lo sdegno Baronale
 Più non posso raffrenar.
Mad. Ma sentite: il fatto è questo.
a 6 Parti, parti, non parlare
 Vanne, vanne via di quà,
Mad. Ma Gioconda...
Gio. Non t' ascolto
Mnd. Ma Carlotta...
Car. Traditore!
Man. Ma Tenore...
Ern. Testa matta.
Mad. Ma Lesbina...
Les. Schiatta, schiatta,
Mad. Ma Barone...
Bar. Che Barone!
Mad. Ma sentite
a 6 Non parlar.
Mad. Lá vedo un creditore
 Ma pecunia non ce n' é.
 Quà... qua un'altra chiede amore,
 Storce gli occhi, e batte i piè.
 Lì... lí strepita il Barone,
 Qui... quí freme la ragazza:
 Chi mette in un cantone,

Chi

